

Affido in famiglia per i rifugiati politici

Comune e associazioni sostengono chi offre ospitalità

SUSANNA GREGO

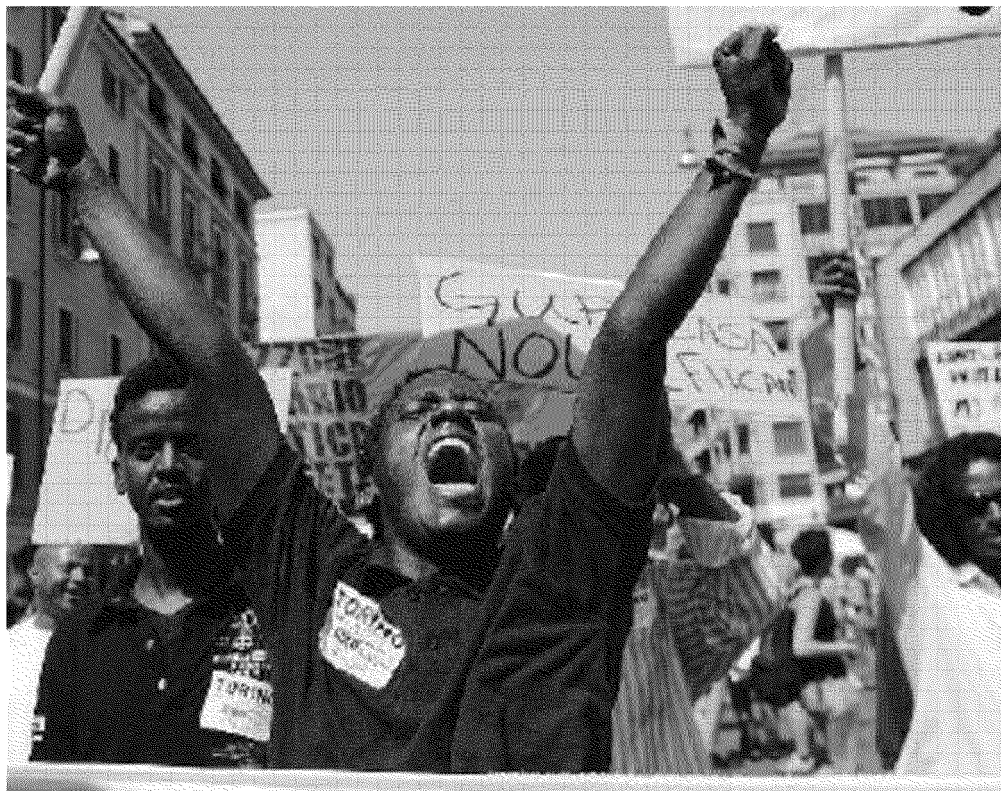
Il Comune di Torino rilancia «Rifugio Diffuso», il progetto pilota sperimentato l'anno scorso per l'inserimento dei rifugiati politici. È un'iniziativa proposta per la prima volta in Italia che ha dato buoni risultati.

«Rifugio Diffuso» prevede l'affidamento di venti rifugiati politici ad altrettante famiglie torinesi, disposte a fornire loro vitto e alloggio per dodici mesi. Nell'Italia ancora scossa dai fatti di Rosarno, l'ospitalità delle famiglie che parteciperanno al progetto è un esempio di accoglienza e dimostra come sia possibile l'integrazione in una società che diventa sempre più multietnica: tutti i rifugiati hanno mantenuto

**Venti i soggetti
fra i 18 e 35 anni e
hanno seguito corsi
di lingua italiana**

buoni rapporti con chi li ha ospitati e molti di loro hanno trovato una casa e un lavoro.

Dei ragazzi affidati l'anno scorso, ad esempio, Stephan, sudanese, ventenne, lavora stagionalmente a Sestriére e quando può ritorna a casa, dalla famiglia che continua ad ospitarlo anche al di fuori del progetto. Un ragazzo afgano ora fa il pasticciere, ha ottenuto un contratto di apprendistato. Altri ragazzi somali sono impiegati come operai, mentre un giornalista e un medico camerunensi sono ancora alla ricerca di lavoro. Altri seguono dei corsi di formazione, riescono a stu-



«Rifugio diffuso» è il progetto del Comune giunto al secondo anno per i rifugiati politici

diare grazie alla tranquillità trovata nell'accoglienza delle case torinesi.

«Vorremmo che ci fossero più famiglie disposte a partecipare a Rifugio Diffuso - afferma Marco Borgione, assessore alle politiche sociali - Bisogna tenere alta l'attenzione perché non si esaurisca la spinta di entusiasmo iniziale, ma l'iniziativa possa proseguire e ampliarsi negli anni».

Il Comune finanzia il progetto con 100 mila euro: 300 euro a rifugiato vanno ogni mese a ciascuna famiglia ospitante e 100 euro vanno all'associazione che se ne occupa.

Quest'anno vi prendono

parte cinque associazioni che da anni operano nel campo dell'immigrazione: l'Asai, l'Archi di Torino, La Tenda, il Cisy e Almaterra. Assisteranno i rifugiati politici, provenienti in gran parte da Afghanistan, Somalia, Sudan ed Etiopia, nella tappa finale di un percorso di reinserimento che li porterà all'indipendenza.

Gli immigrati sono persone che si sono già rivolte all'ufficio stranieri, hanno partecipato a corsi di lingua italiana e cittadinanza attiva e attraverso questo progetto intendono sganciarsi completamente dai servizi sociali per diventare autosufficienti.

«I rifugiati, sia uomini che donne, con un'età tra i 18 e i 35 anni, vengo assegnati alle famiglie in base alla compatibilità reciproca, alla motivazione e alla capacità di muoversi e di inserirsi rapidamente nella società» spiega Laura Campeotto, dirigente dell'ufficio stranieri del Comune.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alle associazioni: Almaterra: via Norberto Rosa 13/a tel. 0112467002, Asai via Sant'Anselmo, 27/E tel. 011 657114, Cisy: corso Chieri 121/6 10132 tel. 0118993823, Archi: via Cernaia 14, tel. 0115613113, La Tenda: tel 011/5622165 via Botero 2.